

PER RINNOVARE LA GRANDE DISCIPLINA DELLA CHIESA

(Una importante iniziativa editoriale a cura del Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico)

Diversi settori della Chiesa hanno avvertito, in quest'epoca del post-concilio, l'acutezza di una crisi che si trascinava da tempo.

L'evento conciliare sembra abbia loro portato un duplice vantaggio. Da una parte hanno preso coscienza in modo realistico dello stato di crisi; dall'altra si sono lasciati provocare per ritrovare in sé e attorno a sé energie nuove, impulsi riformatori, il coraggio di una rigorosa ripresa.

È quanto sta avvenendo in quel settore apparentemente lontano, ma tanto incisivo per la vita quotidiana della comunità ecclesiale, qual'è la scienza giuridica canonica.

Le espressioni sono molteplici: grandi convegni, pubblicazioni crescenti, tentativi di bilanci sullo stato delle esperienze, incontri, proposte.

Ultima in ordine di tempo, ma maturata in lunghi anni di applicazione e di verifica collegiale, è una iniziativa editoriale del Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico. I docenti hanno immesso nel circuito culturale della canonistica italiana un'opera destinata prevalentemente alla scuola, intitolata: *Il diritto nel mistero della Chiesa. 1/Introduzione*, Pontificia Università Lateranense (quaderni di *Apollinaris* 1) Roma 1979, pp. XII-276.

Il fatto potrebbe sembrare di modeste proporzioni, ma se si tengono presenti la necessità di armonizzare la legislazione passata con le norme conciliari e postconciliari, la urgenza di avere a disposizione testi adatti per l'insegnamento, l'opportunità di poter usufruire di una informazione piana ed accessibile in materia tanto delicata, il piano dell'opera (si annunciano sei volumi) e i suoi destinatari, non si può non applaudire all'iniziativa.

Urge adeguare il diritto della Chiesa ai principi conciliari e alle esigenze dei tempi. E questa non è opera facile. Esige, ammoniva Paolo VI, studio, chiarezza, tempo e non ultimo un grande amore a quell'organismo così complesso, così sensibile, così sempre bisognoso di riforma qual'è la Chiesa Cattolica.

È quanto si sono proposti il Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico, — gruppo che abbraccia gran parte degli attuali professori di questa disciplina negli istituti teologici d'Italia —, e i vari collaboratori dell'opera di cui abbiamo parlato, con l'obiettivo di far passare le

nuove istanze nel mondo vivo della scuola, là ove si formano le nuove generazioni, i nuovi operatori della pastorale ecclesiale.

Occorrerà probabilmente attendere gli altri volumi per dare una valutazione ponderata dell'opera. Vanno tuttavia sottolineati nel volume ora apparso, almeno tre punti positivi sui quali ci soffermiamo.

a) *Impostazione antropologica del problema giuridico.*

Che il volume si apra con un breve capitolo di carattere antropologico (MARTINI A., *Il diritto nella realtà umana*, 1-36), non è un fatto insignificante.

Il lettore è subito portato a considerare il diritto non come un fenomeno a sé stante, bensì come una realtà saldamente raccordata all'esistenza umana.

Del resto, se appena lo sappiamo interrogare e interpretare, il diritto stesso ci introduce nel cuore della vicenda esistenziale, facendoci constatare come alla base dell'esperienza giuridica, vi sia l'uomo colto come ente-in-relazione.

L'avvio è felice. L'Autore ci porta ad una visione del diritto in sintonia con le istanze dell'odierno contesto culturale, che tende a sottolineare, del diritto, la funzione di progettazione del divenire storico della persona umana e della società.

Probabilmente il linguaggio usato dall'Autore creerà, nell'ambito della scuola, qualche difficoltà. Non va però dimenticata la mediazione del docente, il quale, partendo dal testo, avrà modo di far maturare nei giovani alunni una « verace coscienza giuridica » (p. 36).

Sarà compito del docente, anche, arricchire la trattazione con altri temi, quali la cosiddetta « natura » dell'uomo, il cosiddetto « diritto naturale », il rapporto legge-coscienza-autorità, ecc., nonché raccordare questa trattazione con le parti seconda e quarta, intitolate rispettivamente: *Il diritto nella realtà ecclesiale* (pp. 39-112) e *Normativa canonica* (pp. 237-272). Si ha infatti l'impressione che, nonostante alcuni richiami interni tra i vari capitoli (cfr. ad es. pag. 53, IV e nota 35), la prima parte resti quasi un discorso a sé. Il ripensamento metodologico in atto sul diritto canonico, obbliga invece il canonista a legarsi profondamente e al pensiero filosofico-antropologico e alla riflessione teologica, elaborando una nuova sintesi in chiave giuridica.

b) *L'impianto storico.*

Altro punto in attivo del volume che presentiamo è l'importanza data alla storia del diritto ecclesiale e delle sue fonti.

Per una certa trascuratezza passata, si è pagato un prezzo piuttosto alto: si è perso il senso di molte norme e strutture ecclesiali, non si sono intravvisti sicuri criteri per rinnovarle in modo utile e positivo. È superfluo ripetere che l'impianto storico è fondamentale per capire la costituzione ecclesiale.

Lo studio storico del diritto non è pura erudizione, ma una necessità che nasce dalla conoscenza in profondità del diritto della Chiesa e dei suoi istituti.

Probabilmente alcune schematizzazioni proposte dall'Autore (A. Gia-

cobbi, dell'Università Lateranense) o una certa terminologia maturata in determinate epoche e applicata ad altri periodi, possono disturbare la lettura. È tuttavia possibile far emergere dall'insieme, sia la parte costitutiva del diritto nella Chiesa, sia la sua funzione operativa in tutta la storia della vita ecclesiastica.

c) *Fondazione teologica del diritto della Chiesa.*

Tutta la seconda parte della trattazione è dedicata all'impegnativo tema del *diritto nella realtà ecclesiale* (pp. 39-112).

Va riconosciuto agli Autori (A. Longhitano, G. Leclerc, B. Senofonte) il merito di aver saputo scegliere, in una problematica vasta e complesso, alcune tematiche centrali, dando ad esse un taglio teologico-giuridico sufficientemente chiaro e lineare.

La scelta metodologica appare evidente: si vuole avviare ad un concetto di diritto conforme alla peculiare natura misterico-sacramentale e comunitaria della Chiesa.

L'atteggiamento presente nei due saggi, non è quello di sviluppare un discorso apologetico sul diritto canonico — preoccupazione ricorrente in molta canonistica postconciliare allarmata della crisi che ha investito il diritto canonico —, bensì di rivelare i fondamenti della sua esistenza.

Soprattutto nel contributo di G. Leclerc è facile avvertire come il diritto canonico non solo sia un diritto *sui generis*, bensì un qualcosa che promana dalla natura stessa della Chiesa mistero di comunione, popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Non ci è possibile nella sede limitata della presente *nota* approfondire alcuni aspetti del discorso sulla Chiesa come istituzione (A. Longhitano, pp. 39-65). Ci si consenta una rapida annotazione. La riflessione sulla « giuridicità » della Chiesa meritava qualche ulteriore sviluppo, sia per entrare in dialettica con una certa canonistica ancora troppo legata all'immagine del positivismo giuridico statale, sia per passare dal discorso propriamente teologico alla definizione del concetto e della natura del diritto ecclesiale. Ad ogni modo le riflessioni proposte ci sembra forniscano buoni elementi per sviluppi ulteriori.

Concludendo.

Nel 1966, in questa stessa rivista E. Corecco tracciando le linee per un rinnovo metodologico del diritto canonico, invitava a presentare il diritto come « l'espressione adeguata sul piano giuridico della coscienza ecclesiologica moderna » (1). Il volume curato dal Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico ci pare tenda a collocarsi su questa linea. Il suo impianto antropologico, storico, teologico, costituisce una base sicura per poter rinnovare e rinvigorire la grande disciplina ecclesiale.

AGOSTINO MONTAN
Istituto San Pietro - Viterbo

(1) CORECCO E., *Il rinnovo metodologico del diritto canonico*, in *La Scuola Cattolica*, 94 (1966) 3-35.